

Partita vivace ed equilibrata fino a metà della ripresa

Milan s'afferma a Brescia: 2-1

«La sorte ci ha un po' aiutato», ammette il presidente dei rossoneri - La vittoria della capolista merito dei giovani: il portiere Belli (23 anni) ha salvato la squadra nel primo tempo; l'ala Prati (21 anni) ha segnato i due goals, al 23' e al 41' della ripresa - All'ultimo minuto il bresciano D'Alessi, su rigore, è riuscito ad accorciare le distanze - Rivera poco in forma

DAI NOSTRI INVIATI

Brescia, lunedì matt.
I giocatori del Milan hanno lasciato lo stadio di Brescia sotto una salva di fischi e di insulti («Ladri! ladri!» e altri irripetibili per ragioni di censura). Avevano vinto per due a uno e alla gente di Brescia il successo dei rossoneri era parso un autentico furto.

Il giudizio d'un pubblico passionale che perde tempo e prende freddo per aspettare i giocatori all'uscita del campo è sempre un giudizio di parte che non può essere accettato senza discutere, ma anche l'osservatore imparziale rimane perplesso di fronte a questo Milan che ha vinto a Brescia (ed è rimasto solo in testa alla classifica), suscitando però commenti non tutti favorevoli per il gioco troppo scarso e a volte addirittura irritante dei suoi campioni più famosi, da Rivera a Sormani, da Schnellinger a Trapattoni. Un Milan che è parso trasformato rispetto al passato anche recente, tanto da risultare una squadra che rinvia al gioco e allo spettacolo per guardare solamente al risultato con la caparbia determinazione dei vari Anquilletti, Maltrasi, Lodetti, Baveni, Prati, Lodetti, Sormani, Rivera, Golin.

Così in campo

Brescia: Broto; Fumagalli, Botti; Rizzolini, Tommasini, D'Alessi; Salvi, Mazza, Troja, Schuta, Braida. Milan: Belli; Anquilletti, Schnellinger; Trapattoni, Maltrasi, Baveni; Prati, Lodetti, Sormani, Rivera, Golin.

Arbitro — Bernardis di Trieste.

Reti — Tutte nella ripresa: al 23' e al 41' Prati (Milan), al 44' D'Alessi (Brescia) su rigore.

Spettatori 32 mila circa, di cui 19.374 paganti, per un incasso di 30.713.000 lire.

fatti non è parso la grande squadra capace di dominare questo campionato che vive e prospera nel segno del più schietto equilibrio. Ha vinto dopo avere subito l'iniziativa degli avversari per circa un'ora, presentando in quel periodo un certo Pier Angelo Belli, il ventitreenne portiere di Cinisello Balsamo, capace di annullare con interventi veramente eccezionali tutte le iniziative degli attaccanti bresciani.

In apertura di gioco le azioni si erano praticamente equalizzate, anche se l'iniziativa era stata in mano ai padroni di

casa. Un Brescia prudente in difesa, nonostante qualche incertezza di Broto e alcuni errori di Rizzolini, ma generoso a centro campo per l'azione costante di D'Alessi e temibile all'attacco per le improvvisate «pazzie» di Salvi, che costringeva il ruvido tedesco Schnellinger a fuggire da principiante, e per la generosa azione di Braida, un ragazzo di ventun anni, forse troppo individualista ma egualmente bravo nel creare difficoltà ai difensori avversari.

Nel Milan si cercava invano il Rivera delle belle giornate. Rivera... era in letargo. Qualche spunto di indubbia validità tecnica ma niente di utile e di pratico. Sormani gioveva alla ricerca d'un'occasione fortunata; Prati, il miglior attaccante rossoneri, non aveva il necessario aiuto, mentre Golin correva senza combinare molto di concreto.

Il Brescia così tenace testa al grande Milan. Poi, dopo un'ora circa, come per incanto, la «macchina» dei bresciani quasi s'inceppava. Sarà per la stanchezza o per qualche altra ragione, sta di fatto che Mazza perdeva la posizione, Braida accusava il riacutizzarsi d'un vecchio malanno inguinale, Troja rallentava il suo dinamismo. Ma più che altro cadeva in continui errori la difesa, non ostante la bella prova del giovane Botti e Tommasini.

E si giungeva al fatale 23' minuto, fatale per il Brescia naturalmente. Sormani spostato a destra inviava al centro un pallone preciso e altissimo. Broto, che già zoppicava per un precedente infortunio, non interveniva e Prati

superava tutti buttando in goal con un preciso colpo di testa: 1 a 0 per il Milan, con il Brescia in maggiore difficoltà sia per l'orgoglio subentrato all'insuccesso sia per gli infortuni già accennati di Broto e di Braida.

Da quel momento il Milan poteva dominare il gioco: una certa facilità e raddoppiava il suo vantaggio con l'involontario concorso dell'arbitro Bernardis, che al 41', mentre la palla era fuori per una rimessa laterale, si affrettava ad ammonire Rizzolini proprio sulla linea che delimita il campo. Sormani era lieto a lanciare Schnellinger, un autentico goleador, che centrava e trovava Prati prontissimo a segnare: 2 a 0, con il pubblico sempre più eccitante per la convinzione di subire un'ingiustizia. Rizzolini, infatti, non era e non poteva essere al suo posto al momento dell'azione e la colpa era dell'arbitro, che lo aveva trattenuto per il solito «clichetto».

Bernardis comunque cercava di farsi perdonare il precedente errore poco dopo, concedendo ai bresciani un calcio di rigore per un fallo di mano di Trapattoni. La palla ha effettivamente colpito il braccio del difensore rossoneri, ma era evidente l'involontarietà del gesto. Tuttavia il guardalinee alzava la bandiera per segnalare l'infrazione; Bernardis decretava il penalty e D'Alessi trasformava in goal. Un contenuto fine a se stesso, perché subito dopo Bernardis fischia la fine e il Milan vinceva per 2 a 1.

Così i rossoneri, dopo tre lunghi anni di attesa, sono tornati in testa alla classifica

del campionato. Hanno preso da soli il comando in un momento non certo brillante, ma cosa contano i giudizi? Poco, perché valgono solamente i punti e la classifica dice che il Milan è al comando. Con merito o senza merito, ha un'importanza molto relativa. La squadra è parsa solida e decisa in difesa ed è validissima in Belli. All'attacco, mentre si attende il risveglio di Rivera, brilla un certo Prati, un altro ragazzo del vivato rossoneri, autore anche ieri di due bellissimi goals. E' un giovane intraprendente, un palleggiatore sicuro, un autentico goleador. Ha giocato cinque partite segnando cinque reti. Una media record per il campionato italiano, così povero di goals. Prati è nato il 7 dicembre del '46 (quindi ha compiuto 21 anni da pochi giorni), e questo significa che il Milan ha scoperto un vero campione, perché Prati migliorerà certo e servirà molto alla squadra nel prosieguo del torneo.

Il Brescia è caduto ma non ha grosse colpe. Non è stato fortunato. Il gioco dei lombardi nel primo tempo è parso efficace ed essenzialmente veloce. Anche in Brescia alcuni giovanissimi sono venuti alla ribalta: il ragazzo «tutto pepe» Salvi, il disoccupato Braida, anche se troppo individualista, e i difensori Tommasini e Botti. Un bel «poker» di campioni che non possono che migliorare ancora. Il Brescia spera molto in loro per salvarsi dai guai d'un torneo che prevede, su solo 16 squadre, ben tre retrocessioni.

Giulio Accatino



Una bella respinta del portiere Broto sul centravanti rossoneri Sormani nell'incontro tra Brescia e Milan (Telefoto)

ti superava tutti buttando in goal con un preciso colpo di testa: 1 a 0 per il Milan, con il Brescia in maggiore difficoltà sia per l'orgoglio subentrato all'insuccesso sia per gli infortuni già accennati di Broto e di Braida.

Da quel momento il Milan poteva dominare il gioco: una certa facilità e raddoppiava il suo vantaggio con l'involontario concorso dell'arbitro Bernardis, che al 41', mentre la palla era fuori per una rimessa laterale, si affrettava ad ammonire Rizzolini proprio sulla linea che delimita il campo. Sormani era lieto a lanciare Schnellinger, un autentico goleador, che centrava e trovava Prati prontissimo a segnare: 2 a 0, con il pubblico sempre più eccitante per la convinzione di subire un'ingiustizia. Rizzolini, infatti, non era e non poteva essere al suo posto al momento dell'azione e la colpa era dell'arbitro, che lo aveva trattenuto per il solito «clichetto».

Bernardis comunque cercava di farsi perdonare il precedente errore poco dopo, concedendo ai bresciani un calcio di rigore per un fallo di mano di Trapattoni. La palla ha effettivamente colpito il braccio del difensore rossoneri, ma era evidente l'involontarietà del gesto. Tuttavia il guardalinee alzava la bandiera per segnalare l'infrazione; Bernardis decretava il penalty e D'Alessi trasformava in goal. Un contenuto fine a se stesso, perché subito dopo Bernardis fischia la fine e il Milan vinceva per 2 a 1.

Così i rossoneri, dopo tre lunghi anni di attesa, sono tornati in testa alla classifica

del campionato. Hanno preso da soli il comando in un momento non certo brillante, ma cosa contano i giudizi? Poco, perché valgono solamente i punti e la classifica dice che il Milan è al comando. Con merito o senza merito, ha un'importanza molto relativa. La squadra è parsa solida e decisa in difesa ed è validissima in Belli. All'attacco, mentre si attende il risveglio di Rivera, brilla un certo Prati, un altro ragazzo del vivato rossoneri, autore anche ieri di due bellissimi goals. E' un giovane intraprendente, un palleggiatore sicuro, un autentico goleador. Ha giocato cinque partite segnando cinque reti. Una media record per il campionato italiano, così povero di goals. Prati è nato il 7 dicembre del '46 (quindi ha compiuto 21 anni da pochi giorni), e questo significa che il Milan ha scoperto un vero campione, perché Prati migliorerà certo e servirà molto alla squadra nel prosieguo del torneo.

Il Brescia è caduto ma non ha grosse colpe. Non è stato fortunato. Il gioco dei lombardi nel primo tempo è parso efficace ed essenzialmente veloce. Anche in Brescia alcuni giovanissimi sono venuti alla ribalta: il ragazzo «tutto pepe» Salvi, il disoccupato Braida, anche se troppo individualista, e i difensori Tommasini e Botti. Un bel «poker» di campioni che non possono che migliorare ancora. Il Brescia spera molto in loro per salvarsi dai guai d'un torneo che prevede, su solo 16 squadre, ben tre retrocessioni.

Giulio Accatino

Contrastanti commenti dopo Inter - Torino

Moratti: Il Torino è la più forte tra le squadre incontrate finora

Il presidente dell'Inter prevede che il Milan domenica avrà vita dura contro i granata - Fabbri e i suoi giocatori delusi: «Un solo tiro in 90 minuti ha dato la vittoria ai nerazzurri; come l'altra domenica il Bologna»

DAI NOSTRI INVIATI

Milano, lunedì mattina.
Hanno assistito ad Inter-Torino Ferruccio Valcareggi e Alfredo Foni, i due tecnici responsabili rispettivamente della Nazionale Italiana e di quella svizzera che il 23 dicembre prossimo si affrontano a Cagliari, nel quadro della Coppa Europa delle Nazioni.

Intervistato, Valcareggi ha dichiarato che mercoledì sera diramerà l'elenco dei convocati per l'incontro con gli etiopici ed ha anticipato che nella lista figurerà il nome di Mazzola. Il centroavanti ha aggiunto Valcareggi — ha avuto un inizio in sordina, poi è cresciuto di tono ed alla distanza ha dimostrato di essere in progresso. Questo è un dato molto importante per la gara di Cagliari».

Anche per Foni — apparso deluso dallo spettacolo offerto da Inter e Torino — la prova di Mazzola è stata positiva.

La gente stava ormai sfoltendo dallo stadio quando Dotti, forse il peggiore uomo in campo, ha indovinato il tiro che ha dato la vittoria all'Inter. Parecchi spettatori pertanto non hanno visto il goal decisivo; se ne erano andati convinti che la partita sarebbe finita con un pareggio a reti inviolate. E un simile risultato avrebbe respinto fedelmente l'andamento del gioco: il Torino non meritava di perdere. Tanto meno meritava il coro dei «Corca, Corca», che i tifosi interisti hanno gridato durante la partita.

Negli spogliatoi tutti i giocatori granata, delusi per la sconfitta, recriminano sull'ingiusto verdetto della sorte. L'ex nerazzurro Bolchi parlando dell'Inter l'ha giudicata una squadra «normalissima e molto fortunata che per un'ora e mezzo non ha effettuato un solo tiro in porta, tranne quello decisivo». Vieri ha descritto il goal di Dotti: «Ero coperto. Ho visto il pallone all'ultimo momento. Filava verso l'incrocio dei pali. Mi sono tuffato, ma era troppo tardi. Noi meritavamo largamente il pareg-

gio. Invece, contro un'Inter in fase di ricostruzione, abbiamo perso come con il Bologna, con la differenza che domenica scorsa il punto decisivo l'abbiamo subito all'inizio».

Puja è parso rassegnato: «Gira male per noi. Con il Bologna un tiro, un goal. Con l'Inter un tiro e mezzo, un goal. Totale: due sconfitte».

Ecco il commento di Fabbri: «Abbiamo retto bene al confronto con l'Inter, un'avversaria molto forte. Proprio quando non ce lo aspettavamo ed eravamo sicuri del pareggio siamo stati inflati. Pur avendo impostato la partita sulla difensiva, meritavamo un punto. Questo non significa che l'Inter abbia rubato il successo. Purtroppo chi subisce un goal ha sempre torto. Sono due gare che perdiamo malamente incassando reti fortunate».

Il Torino in serata è partito in treno per Catanzaro dove mercoledì giocherà in

Coppa Italia. Della comitiva non fa parte l'infortunato Fossati che, verso la fine del primo tempo, ha riportato una distorsione alla caviglia sinistra. Contro i calabresi il terzino titolare verrà sostituito da Trebbi (che ieri ha giocato «libero») mentre il difensore volante sarà Bolchi. Merighi giocherà mezz'ala e Corni «finta ala».

Diversa l'atmosfera negli spogliatoi dell'Inter. Helenio Herrera non ha fatto commenti ma era visibilmente soddisfatto. Si è però permesso una battuta di spirito. Qualcuno gli ha riferito che Fabbri aveva parlato di un «goal a freddo». Il «mago» ha replicato: «Per forza, con la temperatura che c'era...». Mazzola, circa il suo posttiro rientro, ha osservato: «Ero timoroso all'inizio. Poi ho acquistato sicurezza e nel finale avrei potuto segnare, ma Vieri ha parato il mio tiro. Domenica prossima con-

tro la Sampdoria spero di migliorare per essere pronto per la Nazionale». E sul Torino: «Il Milan avrà un difficile ostacolo da superare nel prossimo confronto con i granata».

Dotti, felice per aver dato con il suo goal il successo all'Inter, con sincerità ha affermato di non aver mirato proprio nell'angolo alto della porta di Vieri: «Mi sono visto captare il pallone sul piede destro ed ho tirato come ho potuto. Così ho ottenuto la mia prima rete in serie A».

Il presidente Moratti lieto per il risultato e per il gioco dell'Inter, ha elogiato il Torino dicendo che quella granata è la squadra più forte finora incontrata dai nerazzurri.

L'Inter parte oggi per Forte dei Marmi dove rimarrà in ritiro in attesa di trasferirsi a Pisa per l'incontro di Coppa Italia in programma mercoledì.

Bruno Bernardi

Pianelli insolentito minaccia querela e poi la ritira

Un tifoso insulta il presidente del Torino - Più tardi pentito chiede scusa

MILANO, lunedì mattina.
Un fatto ineccepibile ha movimentato il dopoguerra di Inter-Torino. Il comm. Pianelli, mentre si accingeva a lasciare la tribuna dello stadio di S. Siro, è stato insultato, senza alcun motivo, da uno spettatore. Il presidente granata si è presentato negli spogliatoi indignato, pallido in viso. «Non mi ha tanto amareggiato la sconfitta, quanto il fatto di essere offeso da uno sconosciuto, seduto in tribuna d'onore. Gli avevo semplicemente chiesto "permesso", perché dovevo passare. Per tutta risposta quel signore si è rivolto a me gridandomi: "Lei è quel cafone del presidente del Torino"».

Pianelli era veramente arrabbiato. Per fortuna quando aveva appena finito di raccontare l'episodio, il presidente veniva convocato negli uffici del commissario di San Siro dove lo attendeva il tifoso che, poco prima, lo aveva apostrofato. Questi presentava le proprie scuse. Si dichiarava spiacente per aver ceduto in modo per lui stesso incomprensibile ad uno scatto di nervosismo. Pianelli, da quell'autentico sportivo che è, accettava le scuse e non dava seguito alla denuncia. Ormai dimenticato l'antipatico incidente, ha parlato della sconfitta del Torino: «E' un peccato perdere in questo modo. Abbiamo giocato bene».

Bruno Bernardi

L'Atalanta supera il Vicenza 1 a 0 con un rigore realizzato da Savoldi

Il capocannoniere della serie A ha realizzato al 25' minuto della ripresa - Un tiro di Tiberi batte sulla traversa e poi sulla linea di porta (dentro o fuori?)

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI

Bergamo, lunedì mattina.
L'Atalanta ha battuto il Vicenza per 1 rete a 0. Il goal della vittoria è scaturito dal rigore concesso dall'arbitro Di Tono, al 25' della ripresa, per un falloso intervento di Calosi ai danni di Salvori. Savoldi realizzava con un tiro rasoterra, sulla sinistra di Negri, tuffatosi dalla parte opposta.

Naturalmente, i biancorossi i vicentini recrimineranno sulla legittimità del successo atalantino. Se però si tien conto del maggior volume di gioco svolto dai bergamaschi, dei maggiori pericoli corsi dalla rete vicentina e del fallo, chiaro come la luce del sole, commesso in precedenza da Rossetti e sul quale, invece, inspiegabilmente l'arbitro aveva sorvolato, il successo i nero-azzurri dell'Atalanta l'hanno meritato.

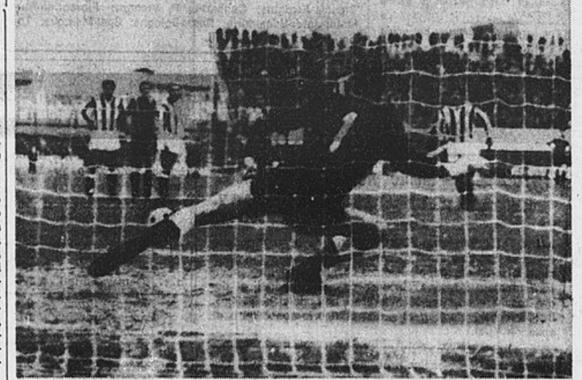
Mette conto di ricordare anche il violento tiro di Tiberi, che al 30' del primo tempo scuoteva la traversa vicentina; la palla sbatteva in terra, sulla linea di porta, e poi schizzava via. A qualcuno è parso goal, ad altri invece no; l'arbitro, interpellato il segnaline, malgrado le proteste dei nero-azzurri faceva proseguire.

I migliori dell'Atalanta sono stati: Rigotto, Valsecchi, Dell'Angelo, Salvori; del Vicenza: Demarco, Carantini, Rossetti. Sono stati battuti 10 calci d'angolo a favore dell'Atalanta e quattro contro; ammoniti, Dell'Angelo per gioco scorretto. Incidenti di gioco senza conseguenze a Valsecchi e Vinicio, quest'ultimo rimasto fuori campo per tre minuti ma poi ripresentatosi in perfetta efficienza.

Ugo Guadalaxara

Marcatore: Savoldi (Atalanta) al 25' della ripresa, su rigore.

Atalanta: Valsecchi; Pesenti; Poppi; Tiberi; Cella; Sigonelli; Damova; Salori; Savoldi; Dell'Angelo; Rigotto. Lanerossi Vicenza: Negri; Volpato; Rossetti; Gregori; Carantini; Calosi; Merli; Giovinetto; Demarco; Bicchieri. Arbitro: Di Tono; di Lecce. Spettatori: 10.000; incasso 5 milioni circa.



Savoldi realizza su rigore la rete dell'Atalanta contro il Lanerossi (Telefoto)

Nel Premio di chiusura di trotto Spumante primo a Vinovo

Due giorni dopo la bella vittoria nel Premio Corstia, Spumante, della Scuderia Hobby, ha ottenuto un altro successo a Vinovo nella gara più importante di ieri. Si è imposto nel Premio Chiusura (L. 1.500.000, m. 1640) mettendo in mostra una forma ancor più brillante di quanto ottenuta o prima. Per tutta la corsa, Spumante ha girato all'esterno dagli avversari, ma ciò non lo ha affatto disturbato ed in dirittura d'arrivo si è liberato con facilità di Nibbiano, che era stato l'avversario più temuto. Mentre Spumante si avviava al traguardo, Nibbiano accusava la fatica e Schio e Belgravia lo superavano; Nibbiano però reagiva ancora bene e con un nuovo scatto superava Schio per finire sul traguardo quasi in linea con Belgravia, che salvava solo in fotografia il posto d'onore. Gelido pomeriggio d'inver-

no, ma pubblico ancora numeroso, che ha molto apprezzato le stufe sistemate sotto la tribuna. Il pomeriggio si è iniziato con le scontate affermazioni di Wessex sulla compagnia di scuderia Speedway e di Dublino, in testa dalla partenza all'arrivo davanti a Minosse. Sorpresa poi di Fernet, che superava negli ultimi metri Basento; prevista vittoria di Vespasiano su Sbadalio e Dag, poi lotta senza quartiere fra Doradilla, Level e Calebo; questo era il primo a cedere, imitato in dirittura da Doradilla e su Level piombava nel finale Arizono che gli strappava il successo. Ultimo vincitore dell'annata Vocconio, guidato da Vittorio Guzzinati, che respingeva l'attacco di Diabuna.

Ordine d'arrivo del Premio Chiusura (L. 1.500.000, metri 1640): Spumante (A. Perdrasini), della Scuderia Hobby; 2. Belgravia (V. Guzzinati); 3. Nibbiano (S. Milani); 4. Schio (G. Guzzinati);

5. Campanile (L. Bottomi); 6. Tolmeina (E. Dell'eglione); ritirato Nuvoloso. Tempo al km. 1'21"5/10; totalizzatore: vinc. 52, piazz. 19-28-22; accoppiata 87.

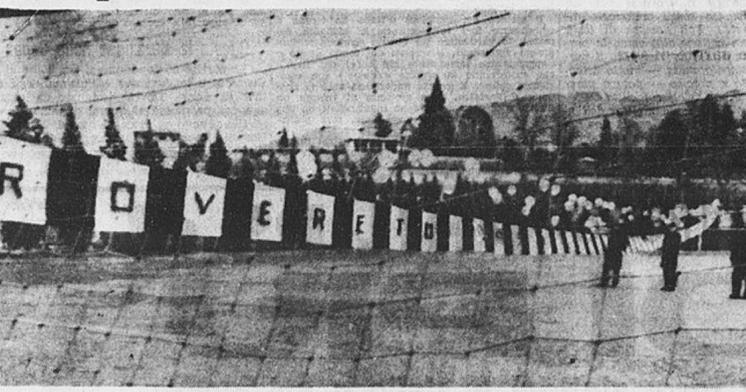
e. r.

Due vincitori a pari merito ai campionati di ginnastica

Bolzano, lunedì matt.
Adriana Biaggiotti, dell'«Etruria» di Prato, ha conquistato ieri a Bolzano per il terzo anno consecutivo il titolo italiano di ginnastica artistica femminile: questa volta, però, a pari merito con la sua compagna di squadra Daniela Macellì. Nella categoria Juniores ha vinto Patrizia Gaggeta dell'«Olimpia» di Milano.

La Svezia si è qualificata per la finale della Coppa del Re di Svezia di tennis battendo a Stoccolma la Cecoslovacchia 3-0. In finale, che si disputerà martedì, gli svedesi affronteranno la vincente della semifinale in programma oggi tra Spagna e Gran Bretagna.

La «bandiera» più lunga del mondo ha portato fortuna al Rovereto



La bandiera lunga oltre cento metri con la quale i tifosi del Rovereto hanno circondato lo stadio, ha portato fortuna alla squadra, che ieri ha battuto per 1-0 il Passirio. L'incontro era valevole per il girone C della serie D e i veneti, con questa nuova vittoria, si sono confermati al comando della classifica. Nella foto, una «veduta» del vessillo